

Giovani e lavoro, panorama sconsolante dai dati Irpet: donne e laureati in difficoltà

Mille intervistati dai 18 ai 30 anni d'età

GIOVANI E LAVORO, uno spaccato a tratti disarmante viene dalla ricerca condotta da Teresa Savino per conto dell'Irpet, presentata ieri all'Agenzia per lo sviluppo Empolese - Valdelsa. La ricerca si sostanzia di 1.000 interviste nei comuni di Empoli e Castelfiorentino a ragazzi di età compresa fra i 18 ed i 30 anni. I risultati sono stati commentati nell'ambito di un convegno al quale hanno partecipato Pietro Ciampolini dell'Agenzia, il sindaco di Empoli Luciana Cappelli, l'assessore regionale Gianni Salvadori e il viceministro Sergio D'Antoni.

CIÒ CHE emerge chiaramente è «la sindrome del ritardo», come efficacemente l'ha chiamata la ricercatrice, ovvero che i giovani finiscono tardi gli studi, entrano tardi nel mercato del lavoro, ritardano l'uscita dalla famiglia di origine, formano tardi una famiglia propria. Le cifre? L'80% delle ragazze e ben il 92% dei ragazzi intervistati vive ancora con i genitori. La laurea non aiuta a trovare un lavoro. Nel Circondario, in dieci anni i laureati sono aumentati del 171% (il 5% sulla popolazione, al di sotto della media regionale che è l'8%), ma il tasso di disoccupazione regionale per i laureati è addirittura del 18% (contro l'8% della Lombardia, l'11% dell'Emilia, il 13% del Veneto).

QUALI LAVORI preferirebbero i giovani? In testa alle preferenze il lavoro autonomo (42% delle femmine, 49% dei maschi), il lavo-

ro dipendente è gradito solo al 21% delle femmine ed al 14% dei maschi. Singolare poi che il 71% del totale degli intervistati non voglia svolgere il lavoro dei genitori.

FRA GLI STUDENTI intervistati, il 71% ammette che è difficile o molto difficile trovare il lavoro desiderato, percentuale che si

IL RITARDO
L'80% delle ragazze
e il 92% dei ragazzi
costretto a vivere
con i genitori

conferma anche fra i disoccupati. Pochi fra gli occupati sono disposti a trasferirsi per un posto migliore: il 23%. La percentuale sale ovviamente fra i disoccupati (41%) e fra gli studenti (52%). La sfiducia sul futuro occupazionale è generalmente più evidente tra le donne ed i laureati.

Alberto Andreotti



VICEMINISTRO Sergio D'Antoni, un lungo passato nel sindacato, ieri ospite dell'Agenzia per lo sviluppo

LE RISPOSTE IL VICEMINISTRO SERGIO D'ANTONI «Lotta alla precarietà ed alla flessibilità, le nuove generazioni vogliono risposte certe»

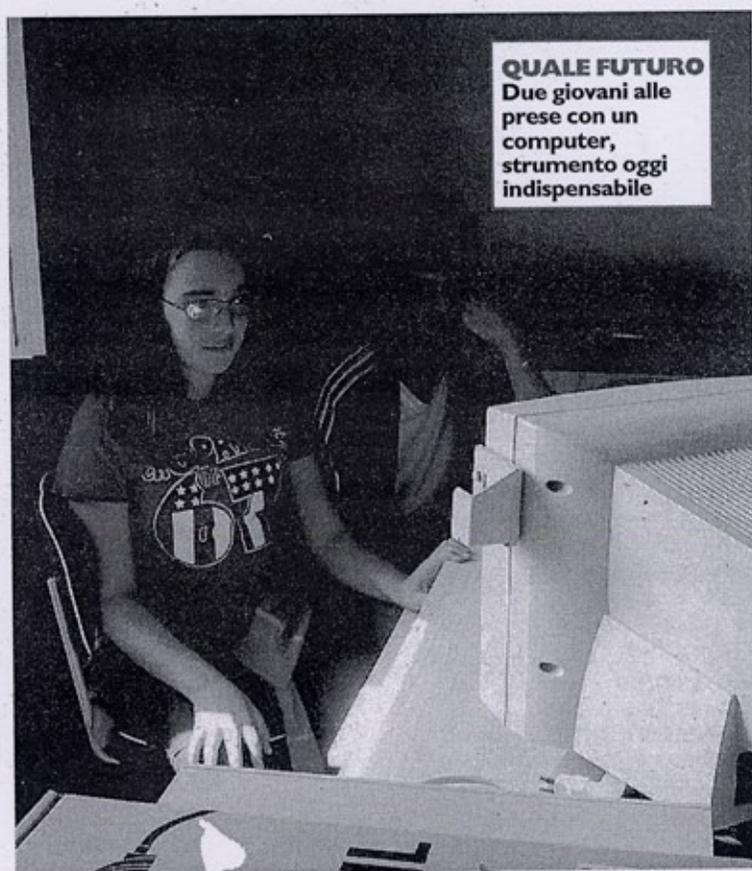
«**I DATI** che ho sotto gli occhi sono l'espressione di molte contraddizioni che nascono dall'intreccio tra mercato del lavoro, istruzione e prospettive lavorative», esordisce così Sergio D'Antoni, vice ministro dello Sviluppo Economico, intervenuto ieri alla presentazione dell'analisi Irpet commissionata dall'Agenzia per lo Sviluppo dell'Empolese Valdelsa. «Il mondo del lavoro, da un lato richiede ai nostri giovani un'immediata professionalità e specializzazione, dall'altro una maggiore istruzione e formazione. Ma anche quando questi raggiungono una laurea l'offerta di lavoro è quasi sempre inadeguata alla loro richiesta — continua il vice ministro — Su questo aspetto la politica deve agire tempestivamente con un progetto sinergico che miri a riformare sia l'assetto formativo sia quello lavorativo».

LE NORME
Scoraggiare
le aziende
ad assumere
a termine

IL PRIMO INTERVENTO, secondo D'Antoni, è una seria lotta alla precarietà con azioni che riducano drasticamente il lavoro flessibile.

«Stiamo lavorando su norme che rendano meno conveniente e appetibile per le aziende l'assunzione di giovani con contratti a tempo determinato. A livello governativo ci stiamo impegnando a ridurre il tempo di ingresso nel mondo del lavoro, attraverso vari strumenti, come il riscatto degli anni d'università. In ogni caso — conclude D'Antoni — sono fiducioso per il futuro dei nostri figli e diffido dai tanti profeti di sventura che, da alcuni anni a questa parte, tentano di diffondere la concezione che i giovani di oggi da adulti staranno sicuramente peggio dei loro padri e dei loro nonni».

Irene Puccioni



QUALE FUTURO
Due giovani alle prese con un computer, strumento oggi indispensabile